



Rassegna Stampa

28 settembre 2025

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE ROMAGNA DI ... <i>del 28 set 2025</i>	Costruito tre secoli fa il primo teatro Ecco come nacque il Comunitativo <i>di ALESSANDRO MONTANARI</i>	<i>a pag 11</i>	pag. 3
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 28 set 2025</i>	Carica Il Progresso è in cerca di risposte <i>di NICOLA BALDINI</i>	<i>a pag 93</i>	pag. 5
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 28 set 2025</i>	Il Casumaro supera l'ambizioso Msp, oggi Atletico Castenaso-Valsanerno <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 93</i>	pag. 7
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 28 set 2025</i>	Che big match tra Centese e Bentivoglio <i>di Jacopo Cavallini</i>	<i>a pag 94</i>	pag. 8
RESTO DEL CARLINO IMO.. <i>del 28 set 2025</i>	Un piazzale dedicato a Cassandra Pavoni <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 46</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO RA... <i>del 28 set 2025</i>	Un piazzale dedicato a Cassandra Pavoni <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 55</i>	pag. 10
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 28 set 2025</i>	Tragicomicità della guerra a Palazzo Bentivoglio <i>di ANTONIO LECCI</i>	<i>a pag 64</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO RIM... <i>del 28 set 2025</i>	Il Tiberius si prepara alla nuova stagione <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 95</i>	pag. 12

LA STORIA

Costruito tre secoli fa il primo teatro Ecco come nacque il Comunitativo

Le rappresentazioni prima si tenevano nella sala comunale, poi la scelta di una struttura fu voluto dal cardinal legato Bentivoglio. In Archivio di Stato ricostruita la vicenda

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Nel 1804 il dodicenne Gioachino Rossini si esibì insieme alla madre, Anna, al Teatro Comunitativo di Ravenna. È solo una delle tante storie raccontate ieri all'Archivio di Stato, durante l'evento organizzato nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio. Gli storici Paolo Fabbri e Sergio Monaldini hanno ricostruito la storia del primo teatro cittadino, il Comunitativo appunto, così chiamato perché voluto dalla comunità. L'atto che ne sanciva la costituzione risale al 1721, probabilmente su impulso del cardinal legato di allora, Cornelio Bentivoglio. Le rappresentazioni teatrali in città, come spiega il professor Monaldini, erano del resto più frequenti se il legato - nominato dal Papa e di fatto massima autorità in città - era favorevole a questo tipo di arte. E Cornelio il teatro lo aveva nel sangue: era l'ultimo figlio di Ippolito, impresario del settore, che alla fine del 1600 aveva provato a creare una delle prime esperienze di stagione teatrale in città.

Era il 1683 quando sei nobili ravennati, insieme a Pompeo Capranica, discendente di una nota famiglia romana, avevano messo su il cartellone di una stagione teatrale. Gli spettacoli si tenevano al Palazzo comunale, in un'ampia sala. Ippolito Bentivoglio fu chiamato a Ravenna dai Rasponi. «La sala comunale era stata allestita come un teatro stabile e partì bene - aggiunge Monaldini - ma la grande

conflittualità tra le famiglie ravennati fece poi naufragare il progetto: a molti non andava bene che un pugno di nobili si fosse appropriato di uno spazio pubblico. E poi al Soglio Pontificio era salito Innocenzo XI, passato alla storia come l'Attila dei teatri romani».

Così, nel 1702, quell'esperienza terminò. I documenti non dicono cosa successe nel ventennio successivo; è probabile, comunque, che rappresentazioni teatrali fossero portate avanti in altri spazi, privati o pubblici. Di certo, nel 1721 arrivò la decisione di costruire un nuovo teatro. La parte esterna fu progettata dall'architetto ravennate Giacomo Anziani, quella interna da un grande professionista dell'epoca, Antonio Mauro. Nel 1725 il teatro aprì. «Fu il primo da queste parti ad avere una sede costruita appositamente». L'involucro esterno è ancora pressoché identico, anche se all'interno la funzione è cambiata: si tratta della sede della Cgil in via Pellegrino Matteucci.

Il racconto ha avuto un intermezzo musicale con Susanna Piolanti, Marina Scaioli, Karla Bucaz Munzo ed Elisa Agostini, che hanno fatto ascoltare al pubblico in archivio alcune sonate e arie che si ascoltavano all'epoca.

«Il teatro Comunitativo ha una storia con un inizio e una fine ben precisi: dal 1725 al 1852, quando fu inaugurato l'Alighieri»: a parlare della parte più musicale della storia è il professore Paolo Fabbri. C'è un'epoca d'oro:

quella che va dal 1817 al 1837. Molto interessante scoprire come, con gli anni, sia variata la composizione del pubblico: «I posti più preziosi - spiega Fabbri - erano i palchi, innanzitutto quelli al secondo ordine. Poi la platea, dove sedevano gli occasionali, e il loggione. Nel 1725 i palchi erano acquistati soprattutto da nobili, ma c'erano anche tanti borghesi e qualche ecclesiastico. Nel 1852 il rapporto era invertito: i borghesi erano la maggior parte, i nobili una minoranza. Spariti gli ecclesiastici, evidentemente erano cambiati i tempi».

La stagione era divisa tra inverno e primavera e, nell'ultimo anno del Comunitativo, ci fu il passaggio del testimone con l'Alighieri, dove furono rappresentati appunto gli spettacoli primaverili. Tanti i nomi noti passati dal palco. Oltre a Rossini, di cui si è accennato, esordì qui il baritono faentino Tamburini e anche Angelo Mariani. Solcò il palco anche un tenore molto famoso all'epoca, Giacomo David, e il soprano Teresa Bertinotti. Una curiosità: un libretto d'opera del 1815 fu dedicato al matrimonio, avvenuto un mese prima, tra Alessandro Guiccioli e Teresa Gamba. Non portò molta fortuna, ma è la testimonianza di quanto il Comunitativo fosse uno dei centri nevralgici della vita pubblica ravennate.



Peso: 71%

**GIORNATE EUROPEE
DEL PATRIMONIO**

**A ricostruire i fatti
i professori Fabbri
e Monaldini, nel mezzo
esibizioni musicali
con arie e sonate
dell'epoca**



Le carte in archivio e un documento d'epoca che mostra il teatro comunitario. Poi il teatro ha avuto varie vicissitudini e oggi è la Camera del Lavoro in via Pellegrino Matteucci



Peso:71%

Carica Il Progresso è in cerca di risposte

Serie D Ore 15: i rossoblù vogliono risalire la china e attendono Desenzano. Sfida quasi proibitiva per il Sasso Marconi con il Pro Palazzolo

di **Nicola Baldini**

CASTEL MAGGIORE

Ottime prestazioni, scarsi risultati. Si può riassumere così questa prima parte di stagione vissuta dal Progresso di Mattia Graffiedi. In questi quattro turni, i rossoblù hanno spesso sfoderato prestazioni di alto livello, ma la classifica – che purtroppo è ciò che conta – parla di un solo punto raccolto. In occasione del ko di quattro giorni fa nel turno infrasettimanale andato in scena a Crema, il Progresso, sotto 2-0, ha riaperto la sfida a inizio ripresa con il secondo gol consecutivo dell'ultimo arrivato Calabrese, ma, nonostante il furioso forcing finale, Cestaro e compagni hanno dovuto far ritorno a casa con un pugno di mosche.

E' purtroppo questo il trend che si sta verificando settimanalmente: contro Pro Sesto, Trevigliese – e lo stesso Crema – il team di Castel Maggiore non avrebbe meritato di perdere così come, in occasione dell'unico punto raccolto (1-1 casalingo contro il modesto Tropical Coriano), i rossoblù possono mangiarsi le mani per la mancata vittoria (gol del raddoppio fallito più volte e pareggio avversario arrivato nell'unica occasione costruita dalla compagine romagnola).

La sorte non sta certo girando dalla parte del Progresso, con la band di Graffiedi (oggi sconterà il terzo dei quattro turni di squalifica) che ha bisogno di un re-

pentino impeto d'orgoglio per evitare di sprofondare in classifica. Chissà che questa tanto agognata scintilla positiva non possa scattare già oggi, alle 15, in occasione del match casalingo contro il Desenzano.

Il team bresciano, che può contare su una rosa da primissimi posti, ha iniziato singhiozzando come dimostrato dal magro bottino di cinque punti. I rossoblù, dal canto loro, dovranno essere bravi a sfruttare l'aura rappresentata dal fortino del 'Clara Weisz' di Castel Maggiore e a mettere in campo la fame di punti necessaria per ambire all'obiettivo salvezza.

Sia chiaro, ci troviamo solo alla quinta giornata, ma, in un girone D così lungo e complicato, urge al più presto una svolta a livello di risultati per alzare l'umore e, soprattutto, migliorare una classifica deficitaria.

E' atteso da una trasferta proibitiva il Sasso Marconi di Franco Farneti. Alle 15, i gialloblù faranno visita alla Pro Palazzolo, con l'obiettivo, tutt'altro che semplice, di fare ritorno in terra bolognese con un risultato positivo. La classifica non deve ingannare: nonostante il magro bottino di due punti, la formazione bresciana può contare su una rosa di assoluto valore tant'è che, ai nastri di partenza, veniva indicata dagli addetti ai lavori come una delle favorite per la vittoria finale assieme alle due nobili decadute Pistoiese e Piacenza e al Desenzano.

Contrariamente ai pronostici, il Pro Palazzolo è partito con il freno a mano tirato, con la sconfitta maturata in settimana sul campo dell'Imolese che ha probabilmente rappresentato l'api-

ce di queste inaspettate difficoltà.

Difficoltà che, se confermate, cercherà di sfruttare il Sasso Marconi che, a dire la verità, non se la sta certo passando molto meglio. E' vero, la band di Franco Farneti ha obiettivi diversi (salvezza) e ha sin qui raccolto un punto in più rispetto ai rivali odierni (tre), ma, risultati e prestazioni alla mano, è lecito affermare che a capitano Geroni e compagni servirà un repentino cambio di rotta per iniziare a incamerare i punti necessari per ambire alla tanto agognata permanenza in categoria.

Quattro giorni fa, in occasione del primo turno infrasettimanale, è arrivata una sconfitta con la Trevigliese che definire amara è dire poco. E ciò sia perché si giocava in casa, sia perché si affrontava una diretta rivale per la salvezza, sia perché il gol del definitivo 1-0 è arrivato a una manciata di minuti dal triplice fischio. Ma, al di là del risultato, il Sasso Marconi ha disputato un buon primo tempo per poi calare vistosamente nella ripresa ed è proprio per migliorare questo aspetto – quello della continuità per tutti i novanta minuti – che ha lavorato in questi giorni Farneti. La prova del nove, però, la dà sempre il campo, con i gialloblù che, a questo punto, faranno di tutto per sfoderare una prestazione di alto livello e per fare così ritorno a casa con un risultato positivo in grado di risollevare non tanto la classifica quanto il morale.

Nicola Baldini



Peso:55%



Il Progresso impegnato contro il Tropical Coriano (Schicchi)



Il Sasso Marconi impegnato sul campo della Pistoiese



Peso:55%

PROMOZIONE: ALLE 15,30 IN PROGRAMMA CENTESE-BENTIVOGLIO

Il Casumaro supera l'ambizioso Msp, oggi Atletico Castenaso-Valsanterno

Anche la quinta giornata del girone C di Promozione si è aperta ieri pomeriggio con un anticipo: in terra ferrarese si sono affrontati la capolista a sorpresa Casumaro e l'ambizioso Msp, con l'atteso match che è terminato 3-2 per la formazione di casa.

Le altre sfide di questo quinto turno si giocheranno regolarmente oggi alle 15,30. Tra le gare più interessanti spiccano, senza dubbio, quella tra l'Atletico Castenaso e la Valsanterno (tra le principali favorite per la vittoria finale) e, soprattutto, l'assoluto big match di giornata che vedrà sfidarsi la Centese e il Bentivoglio, due realtà costruite in estate per navigare nei piani altissimi della classifica,

ma che stanno faticando più del previsto a raccogliere risultati. L'altra capolista a sorpresa Felsina sarà di scena sul campo dei X Martiri mentre il Faro Gaggio ospiterà il Masi Torello Voghiera.

Il Valsetta Lagaro, altra candidata per i primissimi posti, cercherà di riscattare la sconfitta di sette giorni sul campo del Valsanterno provando a battere lo Sparta Castalbolognese mentre il Granamica (ancora fermo a zero) è atteso dalla sfida salvezza sul campo della Virtus Castelfranco. A riposare, in questo quinto turno, sarà il Petroniano.



Peso: 12%

Casumaro balza in vetta vincendo l'anticipo Che big match tra Centese e Bentivoglio

Promozione: gli uomini di Rambaldi superano 3-2 l'Msp con Benini ancora decisivo e oggi attendono i risultati delle altre

PROMOZIONE

Nel girone C di Promozione la gara più attesa di oggi è certamente quella tra Centese e Bentivoglio, un 'quasi derby' tra due squadre che in questo avvio di stagione hanno un po' deluso le aspettative.

Soprattutto gli ospiti, partiti da grandi favoriti ed invece già incappati in due sconfitte in quattro partite, un bottino insufficiente per una squadra che può contare nel suo organico di giocatori importanti per la categoria.

Dal canto suo la Centese non ha ancora ingranato la marcia giusta, alternando prestazioni convincenti ad altre meno in questo inizio di campionato: il pareggio per 1-1 nel derby col Masi Torello Voghiera ha lasciato un po' di amaro in bocca ai ragazzi di mister Di Ruocco, incapaci di gestire il vantaggio ed agguantati dai 'torelli' negli

istanti finali del match. La gara di oggi al «G&G Stadium» si può considerare da «tripla», come si dice nel gergo delle scommesse, tra due formazioni ancora alla ricerca della loro identità e vogliose di dare una svolta.

Lunga trasferta per il già citato Masi, che se la vedrà tra i monti di Gaggio Montano contro il Faro, formazione a quota 7 punti in classifica in zona playoff: mister Ferrari cerca continuità di risultati per mettere un altro mattoncino in chiave salvezza, ma per uscire con dei punti da un campo difficile come quello del Faro servirà una prova sopra le righe.

Il neopromosso Gallo cerca i primi punti della sua stagione in casa contro la Dozzese, per cancellare le tre sconfitte nelle prime tre partite e provare ad iscriversi alla lotta per la salvezza.

Anche la X Martiri sarà impegnata tra le mura amiche contro il lanciatissimo Felsina, secondo in classifica a quota 10 punti dopo quattro giornate. Mister Bolo-

gnesi cerca un cambio di marcia dai suoi dopo un avvio fatto di alti e bassi, con appena 4 punti conquistati e soprattutto una grande difficoltà nel trovare il gol (appena una rete segnata). Nel frattempo, l'anticipo di ieri ha visto il Casumaro vincere la quarta partita in cinque giornate in casa contro l'Msp Calcio, risultato che alimenta il momento straordinario delle lumache, che salgono così a 13 punti: decisivo ancora una volta capitano Benini su rigore, che sigla il definitivo 3-2 con cui i padroni di casa certificano il primo posto - al momento solitario - in classifica.

Jacopo Cavallini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE SFIDE

Gallo con la Dozzese per i primi punti, esame Felsina per la X Martiri. Masi a casa del Faro



La gara di oggi al «G&G Stadium» si può considerare da tripla, tra Centese e Bentivoglio



Peso: 46%

Un piazzale dedicato a Cassandra Pavoni

Si tratta dell'area adiacente
a piazzale Cesare Battisti
in zona stazione a Faenza

L'area di nuova realizzazione, adiacente a piazzale Cesare Battisti, che sostituisce lo scalo merci e dove sono stati realizzati il parcheggio e la nuova stazione delle corriere, sarà intitolata a Cassandra Pavoni. Nei giorni scorsi con la delibera della giunta faentina, sentito anche il parere della commissione toponomastica, è stata infatti approvata l'intitolazione del nuovo piazzale alla 'Pavona'. Una figura femminile, Cassandra Pavoni, legata a doppio filo all'epoca manfrediana e alla storia della città. Nata a Ferrara intorno al 1450, figlia del notaio Tommaso Pavoni, proprio nella città estense Cassandra conobbe Galeotto Manfredi, che all'epoca si trovava a Ferrara in esilio. Quando

nel 1477 Galeotto Manfredi divenne signore di Faenza, Cas-

sandra lo seguì. Tuttavia, per ragioni politiche Galeotto Manfredi fu costretto a sposare Francesca Bentivoglio e così Cassandra Pavoni entrò nel convento di San Maglorio, dove rimase con il nome di Suor Benedetta fino alla morte nel 1513. Si ritiene comunemente che la ceramica rinascimentale faentina, e in particolare uno dei motivi decorativi più caratteristici, quello 'a penna di pavone', ancora oggi iconico, sia stato ispirato proprio da Cassandra Pavoni, ed ideato in suo onore. Così, oltre al motivo ceramico, ancora oggi utilizzato dai ceramisti faenti-

ni, a Cassandra, previa autorizzazione da parte della Prefettura, 512 anni dopo la morte sarà intitolato anche una piazza. In città, per volontà della biblioteca faentina Rosarita Berardi, già alcuni anni fa fu intitolato a Cassandra Pavoni un altro spazio: la biblioteca, privata ad uso pubblico, del centro sociale di via Corbari.



Peso: 16%

Un piazzale dedicato a Cassandra Pavoni

Si tratta dell'area adiacente
a piazzale Cesare Battisti
in zona stazione a Faenza

L'area di nuova realizzazione, adiacente a piazzale Cesare Battisti, che sostituisce lo scalo merci e dove sono stati realizzati il parcheggio e la nuova stazione delle corriere, sarà intitolata a Cassandra Pavoni. Nei giorni scorsi con la delibera della giunta faentina, sentito anche il parere della commissione toponomastica, è stata infatti approvata l'intitolazione del nuovo piazzale alla 'Pavona'. Una figura femminile, Cassandra Pavoni, legata a doppio filo all'epoca manfrediana e alla storia della città. Nata a Ferrara intorno al 1450, figlia del notaio Tommaso Pavoni, proprio nella città estense Cassandra conobbe Galeotto Manfredi, che all'epoca si trovava a Ferrara in esilio. Quando

nel 1477 Galeotto Manfredi divenne signore di Faenza, Cas-

sandra lo seguì. Tuttavia, per ragioni politiche Galeotto Manfredi fu costretto a sposare Francesca Bentivoglio e così Cassandra Pavoni entrò nel convento di San Maglorio, dove rimase con il nome di Suor Benedetta fino alla morte nel 1513. Si ritiene comunemente che la ceramica rinascimentale faentina, e in particolare uno dei motivi decorativi più caratteristici, quello 'a penna di pavone', ancora oggi iconico, sia stato ispirato proprio da Cassandra Pavoni, ed ideato in suo onore. Così, oltre al motivo ceramico, ancora oggi utilizzato dai ceramisti faentini, a Cassandra, previa autorizzazione da parte della Prefettura, 512 anni dopo la morte sarà

intitolato anche una piazza. In città, per volontà della biblioteca faentina Rosarita Berardi, già alcuni anni fa fu intitolato a Cassandra Pavoni un altro spazio: la biblioteca, privata ad uso pubblico, del centro sociale di via Corbari.



Peso: 15%

Tragicomicità della guerra a Palazzo Bentivoglio

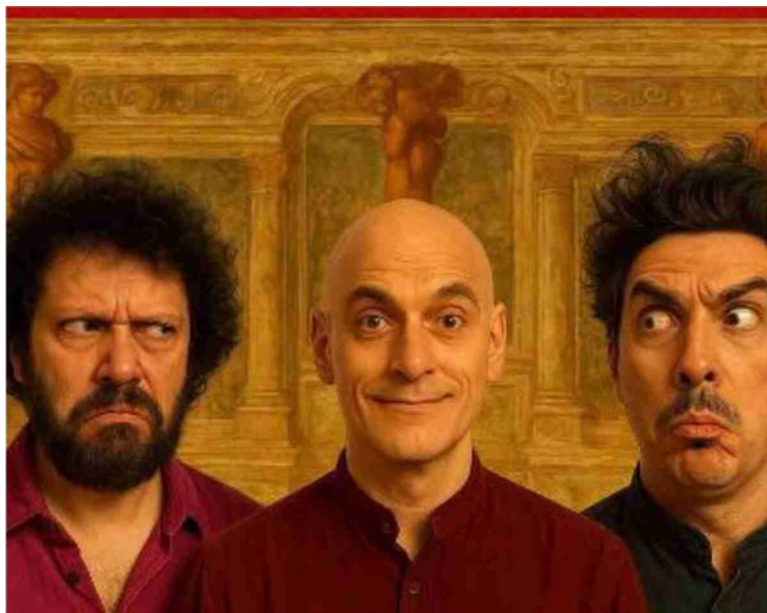
Lo spettacolo 'Liberate i Giganti!' per celebrare il restauro del salone
Sul palco si alternano toni leggeri a quelli forti e impegnativi

Oggi alle 18 al Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio, di recente riaperto dopo una profonda opera di ristrutturazione, viene proposto «Liberate i Giganti! La tragicomicità della guerra. Dalla Gerusalemme liberata del Tasso ai nostri giorni», uno spettacolo di storie lette, dette, fatte per celebrare il restauro del salone, con protagonisti Alfonso Cuccurullo e Matteo Razzini, accompagnati dalle musiche dal vivo di Federico Squassabia. Lo spettacolo è stato commissionato appositamente per celebrare il recente restauro degli affreschi del Salone dei Giganti. Una nuova vita di questo prezioso spazio culturale, grazie an-

che all'inserimento dell'impianto di riscaldamento e condizionamento, al nuovo impianto di illuminazione e alla realizzazione di un pavimento in parquet. Il salone fu affrescato da Pier Francesco Battistelli, pittore ferrarese, con i suoi collaboratori. La struttura decorativa risente delle influenze della scuola dei Carracci e del Guercino. Proprio a partire dai personaggi e dagli episodi del poema cavalleresco di Torquato Tasso, lo spettacolo «Liberate i Giganti!» cerca di «raccontare fiabe e favole senza macigni sul cuore, precipitando dall'alto. Storie italiane profumate di vari dialetti. Città visibili e invisibili. Gerusalemme libera-

te. Storie di re in ascolto. Storie di lune e di pozzi. Voli e illusioni, tigri e tacchini», alternando toni leggeri a quelli forti e impegnativi, con letture da Torquato Tasso, Achille Campanile, Stefano Benni, Italo Calvino, Tonino Guerra, Trilussa, Lino Pedretti e Guido Volpiano. Ingresso libero.

Antonio Lecci



Alfonso Cuccurullo, Matteo Razzini e Federico Squassabia



Peso: 31%

BASKET DR1

Il Tiberius si prepara alla nuova stagione

Si comincia il 4 ottobre a Castel Maggiore. La ricetta di Coach Brienza: «Profilo basso e lavoro duro»

A San Giuliano il basket è Tiberius, una società in rapida crescita che sta fiorendo attraverso un settore giovanile numeroso e una prima squadra in Dr1. La nascita ufficiale nel 2020, ma il pallone rotolava anche prima. «La collaborazione tra me e Luca Migani è nata lì – ricorda il presidente, Maurizio Benatti –, ma già nel 1991, quando smisi di giocare, la Libertas Tiberio mi chiese disponibilità per il settore giovanile. Nel 2000 ho rilevato la società creando il Basket Malatesta e ora siamo a San Giuliano col Tiberius». I tesserati sono oltre 200, con undici gruppi in totale di cui cinque di settore

giovanile (due under 17, due under 15 e una under 14). La società parteciperà a tre campionati Fip ed è legata a Rinascita Basket Rimini, coi migliori talenti ad approdare alle giovanili d'eccellenza biancorosse. Nella prima squadra è presente anche Simone Bonfè, non di rado a dare una mano in allenamento alla prima squadra Dole. Alla guida del settore giovanile, così come della formazione di Dr1, c'è Andrea Brienza. La formula di quest'anno prevede la qualificazione automatica alle semifinali playoff per le prime due, mentre dalla 3ª alla 6ª disputeranno i play-in. Dalla 7ª alla 14ª

vacanza al termine della regular season, la 15ª giocherà un turno playout mentre la 16ª retrocederà direttamente. «Una formula che rispecchia meglio i valori e il percorso delle varie squadre – spiega Brienza –, Le big sono Massalombarda e Lugo. Noi vogliamo tenere il profilo basso». Si comincia sabato 4 ottobre a Castel Maggiore.



Peso: 20%